

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	Ospedali	4756741	Odontoiatrico	47498
Carabinieri	112	Policlinico	4462341	Segnalazioni animali morti	861312
Questura centrale	4686	S. Camillo	5310066	Alcolisti anonimi	5280476
Vigili del fuoco	115	S. Giovanni	77051	Rimozione auto	6769838
Cri ambulanza	5100	Fatebenefratelli	5873299	Polizia stradale	5544
Vigili urbani	67691	Gemelli	33054038	Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Soccorso stradale	116	S. Filippo Neri	3306207	Coop auto	7594568
Sangue	4956375-7574893	S. Pietro	36590168	Publici	865264
Centro antiveneni	3054343	S. Eugenio	5904	Tassistica	7853449
(notte)	4957972	Nuovo Reg. Margherita	5844	S. Giovanni	7594842
Guardia medica	475674-1-2-3-4	S. Giacomo	67261	La Vittoria	7591535
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda)	S. Spirito	650901	Era Nuova	7550856
Aids da lunedì a venerdì	864270	Centri veterinari:		Sannio	6541846
Aied: adolescenti	860661	Gregorio VII	6221688	Roma	
Per cardiopatici	8320649	Trastevere	5896650		
Telefono rosa	6791453	Appio	7182718		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio quasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47071
Herzo (autoleggio)	547991
Bicnologgio	6543394
Collati (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Goroalemmio); via di Porta Maggiore	
Fiamingo: corso Francia, via Fiammina Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parigi: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Lavinio senza acqua potabile

L'assessore: «Non ci sono fondi»

All'Unità.
mi è sembrato giusto portare a conoscenza dell'opinione pubblica quanto sta accadendo in un quartiere di Lavinio, o meglio nelle circa 400 abitazioni (in una delle quali abito io), distribuite su varie traverse della via Valle Schioia, strada principale di collegamento fra il mare e la stazione ferroviaria, nonché della via Nettunense. Abbiamo fatto varie domande presso l'ente predisposto per ottenere l'acqua potabile, ma abbiamo sempre ricevuto risposte negative. Interpellato varie volte l'assessore ai lavori pubblici del comune di Anzio, ha sempre risposto «picche» per in modo elegante motivando la sua risposta con una dolente mancanza di fondi. Quello che intendo sottolineare è il fatto che la condotta principale percorre via Valle Schioia in tutta la sua lunghezza, pertanto i lavori da effettuare sono pressoché finiti. Il consiglio unanime che abbiamo ricevuto da tutti gli enti preposti è quello di fare i lavori noi stessi dando appalti a ditte private. Canano, l'ente predisposto, si è detto disposto a concedere i tubi sempre ammesso che la ditta che effettua lo scavo provvedesse anche a saldarli e interrarli. Il comune di Anzio ha, per benevola concessione, aderito al ripristino del manto stradale. Domando: è possibile e che un comune che spende fior di milioni per il finanziamento di giochi estivi quali scivoli e piscine siti in Cincinno (località nei pressi di Lavinio), non abbia a disposizione circa sei milioni per dare acqua, che è uno dei generi di primaria importanza, a dei cittadini che abitano case alle quali hanno dato l'abitabilità? L'acqua potabile non la parte delle opere di urbanizzazione? La «Pro Loco» che si prodiga per incrementare il turismo, si preoccupa dei residenti locali? Visto che con le fogliature è successa la stessa cosa non è il comune vendendo la nostra buona volontà nell'autoprovvedere le cose che ci necessitano, pagandole di tasca nostra, prende la palla al balzo cercando di far diventare una tantum in una spessum dicendo: se volete fare come avete fatto altre volte? Quando arriveranno le bollette dovreste pagarle o dovreste considerarmi abbonato non pagante? Dovremo anche noi come in Sicilia dichiarare lo stato di emergenza per «sicilia» da dimostrare, nelle casse comunali? Queste sono le domande alle quali cerco una risposta.

Un cittadino mondiale

Tante luci per il Mundial

E l'altra Roma aspetta

Cara Unità.
«L'Acqa ha illuminato il Mundial». Ma ciò non ha soddisfatto la domanda di luce della città. La pubblica illuminazione, della quale si è discusso la scorsa settimana al convegno di Trani, rappresenta uno dei più delicati servizi che Enti locali e Aziende municipalizzate devono sempre meglio gestire per elevare davvero la qualità della vita della comunità urbana. L'Acqa gestisce un impianto di illuminazione pubblica costituito da ben 133.000 punti luce (47.000 al sodio-alta pressione, 54.000 fluorescenti, 21.000 ad incandescenza e 10.500 lampade di varia tecnologia). Eppure la vastità di questo «mare di luci» deve essere rimodernata ed estesa. Si tratta di installare 3.573 punti luminosi in sostituzione di quelli esistenti per un importo di oltre 21 miliardi. Inoltre, per il 1992 occorre provvedere al completamento della trasformazione, installando nelle 20 circoscrizioni altri 2.874 punti luce per un importo stimato in 18 miliardi e mezzo, ossia 6.447 pali per una spesa complessiva di 42 miliardi. Questa volta non si può attendere un Mundial, né le Olimpiadi, né l'Anno santo, ma occorre muoversi nei tempi utili, non solo per l'ottenimento dei finanziamenti, ma anche per il rispetto dei tempi regolamentari delle procedure d'appalto. Decantiamo pure con legittimo orgoglio «la Roma del Mundial» ma stiamo attenti a non farci sorprendere impreparati, malgrado il buon livello di imprenditorialità dell'Acqa, dalla ben più impegnativa domanda di servizi dell'altra Roma - che con l'eterogeneità della sua storia vive anche la sofferta costanza dei suoi antichi e nuovi problemi.

Olivio Mancini

Il regista: «La notizia è falsa»

La smentita e una nota

All'Unità.
nel numero di martedì 5-6-90 del suo quotidiano, a pag. 21, l'articolista Gianni Cipriani, ha riferito di un episodio accaduto la notte precedente al cinema Capranica, nel corso del quale io, che sono il regista del film «Gipsy Angel» avrei preso a pugni, mandandoli all'ospedale, alcuni spettatori che avevano assistito alla proiezione del film disturbandola in maniera volgare dall'inizio alla fine. La notizia è del tutto falsa. Infatti io non ho avuto alcuno scontro fisico con chicchessia.

Pertanto li chiedo di voler pubblicare la presente smentita ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa 8-2-48 n. 47.

La notizia falsa, presentata oltretutto dal cronista con uno stile che non voglio definire, mi ha procurato un gravissimo pregiudizio anche e soprattutto nell'ambiente cinematografico in cui lavoro, arrecandomi dei danni assai rilevanti di cui mi riservo di chiedere il risarcimento.

Alberto Festa

L'Unità non ha assolutamente inventato nulla. Del resto sull'episodio (oltre che i riferimenti medici rilasciati all'ospedale San Giacomo) esiste una «informativa», cioè un rapporto, che la polizia ha inviato all'autorità giudiziaria. (G.Cip.)

Si inaugura, in pieno centro, un nuovo spazio per la musica «live»

Un Castello per suonare

ALBA SOLARO

Si trova a pochi metri da S. Pietro, circondato dalle mura del Passetto Valicano, ed è sorto sulle ceneri di un cinema a luci rosse; belle credenziali, tra sacro e profano, per il Castello, neonato rock club romano che apre i battenti, in via di Porta Castello 44, giovedì alle 21 con un concerto ad inviti della cantante soul Carla Thomas, la quale poi sarà di scena, per tutti quanti, anche venerdì e sabato.

Di proprietà della società Vi-

minale, il Mercury è passato, lo scorso aprile, nelle mani della società Castello, dietro cui si «celano» due giovani imprenditori provenienti dal settore alberghiero, mossi dalla passione per la musica ma anche dalla consapevolezza che a Roma, fra il piccolo club e il Palasport, manca tutta una gamma media di spazi per concerti. Per realizzare il loro progetto c'è voluto un anno di lavoro ed oltre un miliardo di investimento sulle opere di ristrutturazione; dai camerini ai servizi igienici, a tutte le misure necessarie per ottenere la licenza, oltre all'impianto audio, rifatto ex novo, ed all'area bar, dove sarà possibile consumare anche qualche spuntino. Il Castello adesso si presenta come un'unica grande sala di 600mq, dotata di duecento posti a sedere, ai tavolini, ed un altro centinaio in piedi; il giardino, di 800mq, potrà invece ospitare, nei mesi estivi, fino a cinquecento persone.

Aperto tutte le sere, tranne la domenica, il locale non necessita di tessere di iscrizione per entrare; il prezzo del biglietto, che comprende anche una consumazione, parte dalle 20.000 lire, a seconda degli

artisti in programma. Il calendario schiera una serie di nomi tutti appartenenti al mondo del rhythm'n'blues, del rock e della soul music; generi che fino ad ora si potevano ascoltare solo in rare occasioni, dicono gli organizzatori, che non escludono però anche ad altri tipi di musica. Per ora, oltre a Carla Thomas, sono in programma, dal 9 all'11

luglio, Melvin Taylor and the Slack Band, esponenti della nuova generazione blues di Chicago, sulla scia di George Benson, Albert King e B.B. King; e dal 23 al 28, i tedeschi Riff, roccettari di ispirazione anni Settanta, che mischiano allo stile glam di Marc Bolan a quello ballabile di Inxs, ed hanno esordito su etichetta Rca con l'album *Mission Love*. Fra gli

altri nomi annunciati ci sono Mike Crawford and the Lost Weekend, giovane band inglese di jazz-blues; Lonnie Mack, il grande chitarrista che ha influenzato Eric Clapton, Jimmy Page e Stevie Ray Vaughan col suo stile rockabilly-blues; infine Lonnie Brooks, esplosivo interprete «swamp», blues elettrico e melmoso dotato dalle viscere della Louisiana.



«Il Castello», nuovo club del R&B e del rock

Festival in villa a Frascati

Concerti e danza

ERASMO VALENTE

C'è un bel po' di movimento e un bel mese di luglio, intorno a Roma, con il Festival dei Laghi e dei Castelli. È giunto alla XV edizione, e punta su manifestazioni musicali e di danza nelle Ville Tuscolane. L'inaugurazione è per venerdì 6, alle 21, nella Villa Falconieri di Frascati. Suona il «Duo» pianistico Annamaria Paradiso e Marina Cesarale diplomatesi con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Santa Cecilia. Hanno vinto in «Duo» il Concorso nazionale «Scriabin», il Concorso «Pergolesi» e il Concorso internazionale «Roma 1990». Il programma, insolito e prezioso, presenta le «Nuove danze spagnole», op. 65, di Ignaz Moszkowski (1854-1925), pianista e compositore tedesco di origine polacca, che proprio con quelle Danze raggiunse il suo maggior successo. Seguono (si tratta, a proposito, di un «Duo»

a quattro mani) tre «Danze ungheresi» di Brahms, il «Mimuetto» e «Polka» di Stravinskij, la «Piccola Suite» op. 13, n. 1 di Hans Pöser (1917-1970), allievo di Hindemith con il quale studiò, per corrispondenza, tramite la Croce Rossa, prigioniero di guerra in Canada. Nella seconda parte, si ascolteranno due «Danze slave» di Dvorak, ancora tre «Danze ungheresi» di Brahms e musiche di Samuel Barber. Brahms ha il grosso del programma, e sarà ancora sulla tastiera con i primi sei Valsez dell'op. 52/A. Una «Tarantella» di Rossini, trascritta da Amedeo Graziosi, conclude la serata.

Ancora a Villa Falconieri, martedì 10, sempre alle 21, il Quintetto di fiati dell'Orchestra di Santa Cecilia si esibisce in musiche di Nino Rota, Mercadante, Cambini, Rossini e Briccialdi. Il Festival si sposta poi a Villa Torlonia (Frascati, Teatro



Il cantautore brasiliano Djavan

Euritmia: brasiliani tifano per Djavan

MASSIMO DE LUCA

Molti degli artisti più ispirati ed intelligenti della scena rock inglese e americana hanno incominciato anni fa ad esplorare nuovi territori sonori e geografici, alla ricerca di stimoli musicali diversi. Questa bramosia di novità li ha portati inizialmente in Africa, fonte inesauribile di ritmi e culture, tuttora da scoprire in maniera completa. Non ancora appagati, hanno indirizzato i loro interessi verso il Sudamerica, con un occhio particolare al Brasile. Sono ormai famose le raccolte di «Samba» curate da David Byrne e ha suscitato non pochi entusiasmi la recente collaborazione di alcuni esponenti dell'avanguardia jazz di New York con Caetano Veloso. Questo preambolo serve per introdurre Djavan, personaggio della musica carionica non conosciuto in Europa ma che, dopo una lunga gavetta come apprezzato autore, ha raggiunto una discreta notorietà internazionale grazie all'amicizia di artisti del calibro di Quincy Jones e Steve Wonder. Djavan si è presentato sul palcoscenico allestito di fronte alla gradinata di Euritmia accompagnato da un solidissimo gruppo. L'accattivante musica del cantautore sudamericano non ha tardato a fare breccia nei cuori del pubblico, voglioso di danze e ritmi esotici; e ben spalleggiato da una ricca e coloratissima rappresentanza brasiliana: uno spettacolo nello spettacolo.

Djavan non possiede il lirismo compositivo di Antonio Carlos Jobim o la vena poetica di Chico Buarque, piuttosto punta tutto su di una miscela frizzante che è il frutto di una commistione di generi dove trovano spazio, oltre naturalmente al samba, il funk, il jazz e la soul music.

Pochi sono ammessi a visitare le stanze. Le stanze di Cammelo e Teresa. Il paradiso dei rifiutati. Custodi di antiche ricchezze la coppia gestisce il patrimonio degli altri rinnovando quasi settimanalmente. Gli odori li coltivano preservando la fragranza con il silicone. Le forme del ruderi rifiutati rievocandoli di fresco settimanalmente. Le mattonelle spessissimo i muri, tutto ormai è come colmo. Musci ripieni di immondizie. La santificazione della monnezza.

I santoni del «rifiutismo»

Teresa la grassona dalla finestra di casa può gettare lo sguardo fin oltre il ponte delle Valli. Abbraccia con gli occhi tanti cassonetti. Controlla tante fauci aperte. A ciel sereno arriva oltre la Caserma Bianchi: forse (e ne è convintissima) può controllare arrivando con gli occhi fin quasi la Casa del Popolo di Pietralata. Ma è solo un miraggio. Di fatto, però, alcune volte è troppo il racconto delle immondizie; è troppo partecioareggiato. Nei minimi particolari. Con dovizia di accaduto. Dopo, quando rientra in casa tiene tutto in ordine nella mente per raccontare a Cammelo.

Per non confondere le immondizie Teresa ha sistemato tutto per bene. Tanta plastica trasparente tutt'intorno al centro della stanza. Non vuole che si confonda nei cassonetti. Con i rifiuti degli altri. Non si getta nulla assieme agli altri disordinati e scialacquoni. Il culto dei rifiuti è per Teresa un dovere. Un imperativo quasi religioso. La religione dei rifiuti. Un sacro tenore pervade sem-

Racconti da cassettoni. Parole leggere sussurrate e diluite di carte e cartucce, confezioni vuote colorate e dimesse. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi vengono gettate solo per nascondere peccati di gola. Una parte d'umanità ha scelto il cassettoni a luogo d'elezione. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. Una enorme tavolozza. Un affresco a più voci.

ENRICO GALLIAN

pre l'animo di Teresa. Al di qua della plastica come un altare. Cammelo sorride spesso Teresa ingiocchiata che implora un misterioso signore; fino al punto di considerarlo un amante segreto. Oltre i rifiuti. Un antagonista ingordo di rifiuti.

Gelosio Cammelo nell'altra stanza nasconde i rifiuti più belli. Quelli delle famiglie che rinnovano spesso mobili e vestimenta. Accatasta pile di rifiuti di buste di plastica, confezioni graziose di cioccolatini, surgelati, detersivi.

E altro. Altro differente da quelli di Teresa. I rifiuti separati. Cocciolano nelle rispettive

stanze memorie delle borgate. Per un ipotetico museo. Un museo del rifiutismo. L'hanno battezzato rifiutismo. Come una corrente d'arte. Nuova e odorosa. L'odore degli altri li esalta; e li stimola ad arricchire il museo. Curiosi copricapi, marsine vellutate, un distintivo personale all'occhiello e ricevono così alla porta gli amici.

Quelli della curia. La curia degli osservatori dei cassonetti. È patrimonio loro. I rifiuti sono territorio personale per controllare usi e costumi. E per sapere anche il reddito. Il reddito di chi getta lontano da sé il peccato; la lussuria di cui ci si vergogna. Di cui si vergognano. In vista di eventi straordi-

nari: gli altri gettano la vecchia televisione e ne comprano una nuova piena di bottoni e di comandi avveniristici. Che fra non molto verrà gettata accanto ai cassonetti stracolmi di immondizie.

I rifiuti datati di Teresa e Cammelo sono inviati dal resto della compagnia. Cammelo è il più lieto accaparratore di delizie rifiutate. Persino le mattonelle del bagno, vecchia rubinetteria, poltrone dalle molle a giorno invitate, alberi esangui di abiti natalizi, tutto viene riposto con grazia e cura.

Pochi sono ammessi a visitare le stanze. Le stanze di Cammelo e Teresa. Il paradiso dei rifiutati. Custodi di antiche ricchezze la coppia gestisce il patrimonio degli altri rinnovando quasi settimanalmente. Gli odori li coltivano preservando la fragranza con il silicone. Le forme del ruderi rifiutati rievocandoli di fresco settimanalmente. Le mattonelle spessissimo i muri, tutto ormai è come colmo. Musci ripieni di immondizie. La santificazione della monnezza.